

Justine Bayard Cutting Ward ebbe un itinerario di vita insolito per una donna del suo tempo descrivibile nei termini di una continua intersezione di anime, di esperienze e di spiritualità: pluralismi che ella seppe accogliere con intelligenza, creatività e tenacia grazie alle risorse di una fede profonda. Le sue competenze spaziavano dalle scienze sociali a quelle musicali per approdare, anche grazie all'operoso incontro con Dom André Mocquereau, allo studio 'scientificamente fondato' del canto gregoriano di cui divenne competente assertrice nei contesti ecclesiali, formativi e sociali.

Ogni aspetto del suo vivere è la traduzione nella pratica dell'Incipit della Regola di San Benedetto – Obsculta, fili, praecepta Magistri – configurando il suo itinerario di vita e la sua azione come un modello ragguardevole di un'actuosa participatio laicale femminile nella quale il dinamismo operativo e intellettuale si intreccia con una fervida dimensione spirituale, alimentata dalla preghiera e dal silenzio. Il suo 'diario dell'anima' fu scritto in diverse tappe: dapprima con la conversione al cattolicesimo e successivamente con l'approdo all'esperienza oblativa benedettina presso quella realtà monastica mondiale – l'Abbazia di Saint Pierre di Solesmes¹ – in cui approdarono le migliori energie spirituali, scientifiche e applicative ricomprese nel cosiddetto movimento di restaurazione del canto gregoriano.

La multidimensionalità intellettuale ed esperienziale della Justine Ward è presente anche nel suo metodo che si configura come una vera e propria modellizzazione pedagogica dotata di caratteri di scientificità nella quale ricompose saperi diversi, evitando quell'iperspecializzazione della conoscenza che separa uomini e idee. Le sue idee ebbero positivi riscontri attraverso ragguardevoli approdi internazionali nei quali il metodo – mantenendosi coerente con le finalità dell'impianto originario – manifestò quella flessibilità tipica delle elaborazioni più rigorose, adattandosi alle diverse necessità sociali, culturali e scolastiche.

¹ www.solesmes.com

Sebbene ricompreso da molti autori tra i cosiddetti ‘metodi storici’ dell’educazione musicale, al metodo Ward non è stata riservata di recente un’attenzione pari a quella indirizzata alle proposte formative musicali elaborate da altri eminenti studiosi come: Jacques-Dalcroze, Carl Orff, Edgar Willems, Zoltán Kodály. Metodi questi ultimi rispetto ai quali l’approccio della Ward manifesta significativi punti di contatto pur distinguendosi per vari aspetti.

L’introduzione del metodo in Italia nei primi decenni del secolo XX fu possibile in virtù di una serie di relazioni umane, spirituali e artistiche che l’autrice seppe intessere e coltivare nel tempo: l’amicizia con Egisto Fabbri, la disponibilità delle Suore Mantellate di Pistoia, l’ONAIR, i Gruppi d’Azione della Lombardia e del Piemonte, varie autorità civili e/o politiche. L’approdo italiano assunse particolari connotazioni in quanto avvenne in un periodo storico complesso: l’ascesa al potere del regime fascista, l’entrata in vigore e l’incompleto realizzarsi della riforma scolastica voluta da Giovanni Gentile, l’aninarsi e il definirsi di un acceso dibattito decennale sul tema dell’insegnamento religioso scolastico. Considerando poi le caratteristiche delle aree geografiche nelle quali il metodo attecchì (Casentino, Terre Redente e Agro Pontino), possiamo affermare che con la recezione italiana vi fu il tentativo di comporre, attraverso la musica, bisogni formativi e sociali di ampie fasce di popolazione dominate dalla povertà e da un forte desiderio di emancipazione socio-culturale.

La scelta di realizzare uno specifico lavoro dedicato alla figura e all’opera didattica di Justine Ward è da ascrivere pertanto al mio desiderio di approfondire un contributo della spiritualità monastica benedettina e della didattica musicale dotato di rilevanti tratti di originalità che per varie ragioni abbisogna oggi di essere ulteriormente valorizzato. Questa pubblicazione vuole essere quindi un’occasione per dar conto di una modellizzazione otto-novecentesca di indubbio valore, rivisitando e interpretando le sue caratteristiche preminenti alla luce del divenire delle scienze sociali e di quello che è oggi l’insegnamento musicale nella scuola di base italiana.

Non si tratta pertanto di un’operazione di archeologia pedagogico-musicale ma la volontà di riportare il metodo Ward all’attenzione dei formatori mettendo a loro disposizione le coordinate storiche, pedagogiche e musicali di una proposta educativa che può trovar spazio anche nella scuola di oggi. Con il presente lavoro ho inteso pertanto:

- procedere a una ricognizione sintetica del profilo biografico della protagonista considerandolo da un triplice punto di vista: umano, spirituale e pedagogico;
- analizzare gli aspetti caratterizzanti la modellizzazione didattica wardiana contestualizzandoli all'interno del divenire delle realtà ecclesiali, sociali e musicali statunitensi ed europee;
- individuare i contesti applicativi italiani esaminandoli in una prospettiva storico-comparatistica.

Auspico quindi che l'esperienza e le proposte formative elaborate da Justine Ward siano di supporto a quanti operano con la musica a livello scolastico, amatoriale, ecclesiale e ci consentano di andare avanti con gioia e professionalità nel dialogo con un'arte immateriale che tanto sa dare all'uomo di ogni tempo.

DARIO DE CICCO PH.D.

Ginevra, 1 ottobre 2016